

* * *

Soltanto la Germania e la Romania riconoscono l'annessione della Bosnia-Erzegovina; da Londra, da Parigi, da Roma, da Pietroburgo, da Beograd si leva un coro di proteste. La stampa russa moltiplica gli articoli roventi. Sul tavolo del barone Aehrenthal piovono le note di protesta ma egli, imperturbabile e ricco di cavilli, tiene a bada tutti.

L'Inghilterra, dopo essersi infuriata con Iswoisky, ora sfoga il suo risentimento contro l'Austria: per rappresaglia riconosce perfino la dinastia dei Karageorgević e ristabilisce le relazioni diplomatiche colla Serbia.

In Italia il ministro degli esteri, Tittoni, sotto la pressione dell'opinione pubblica pungolata dai nazionalisti, è costretto a fare il viso un po' arcigno alla duplice monarchia.

I serbi sono esasperati perchè vedono che la mossa di Vienna pone una pietra sepolcrale sulle loro aspirazioni sulla Bosnia-Erzegovina.

Il Foreign Office esige che la questione bosniaca venga risolta da un congresso europeo ma il barone Aehrenthal, pur aderendo alla proposta di convocare un congresso, intende che esso si limiti a prendere atto del fatto compiuto, senza nemmeno discutere la richiesta serba di ottenere dalla Monarchia danubiana un porto sull'Adriatico e un corridoio d'accesso.

Naturalmente anche la Turchia si agita, e non a torto, perchè, in fin dei conti, il territorio conteso era suo: in segno di fiera protesta i musulmani boicottano i fez rossi importati dall'Austria-Ungheria ma, grazie alla mediazione di Berlino, la Porta rinuncerà alla sovranità per un prezzo meschino: 55 milioni di franchi. Per consolarla le viene restituito il sangiacato di Novi Pazar che l'Austria-Ungheria presidiava senza amministrare.

La Serbia, forte dell'appoggio diplomatico inglese ed istigata dalla Russia, si mostra intransigente, respinge qualunque proposta di mediazione e di conciliazione. Anzi, nella primavera del 1909 richiama alle armi un certo numero di uomini in congedo del I bando portando le compagnie a 150 uomini.

Ora interviene il capo di stato maggiore dell'esercito imperiale e reale,